

Fra i vulcani dell'isola di Giava

Aleardo Aleardi incontra Emilio Salgari

Identificato il vero autore del romanzo *La montagna di fuoco*

di *Maurizio Sartor*

Nel romanzo *La montagna di fuoco* pubblicato a firma Emilio Salgari nel 1942 dalla casa editrice Il Mare (Moneta) di Milano, sono stati inseriti, in ben tre specifiche occasioni, cosa del tutto stravagante per un testo salgariano, alcuni versi del poeta veronese Aleardo Aleardi.

All'interno del capitolo 3 intitolato *Lo schiavo*:

*“«un'isola in fondo all'oriente
da quaranta vulcani illuminata...»”*

All'interno del capitolo 13 intitolato *La banda di Diego Nigoro*:

*“Cava, rotonda senza un filo d'erba
da enormi pietre e da paure cinta,
in vetta a un monte sopra il letto serba
sempre un'arena in livido dipinta.”*

All'interno del capitolo 16 intitolato *Fra le montagne*:

*“Vi muore il daino che trapassa a volo
vi muore il seme che vi getta il vento;
d'ossa biancheggia il maledetto secolo,
l'aura che ne vapore è tradimento.”*

Che si tratti di prestiti letterari ripresi da un'opera di “*un poeta italiano*” lo rivela lo stesso autore nelle righe che seguono il secondo innesto letterario:

“Così, più tardi, la descriveva un poeta italiano.”

Che si tratti infine del poeta Aleardo Aleardi lo rivela sempre l'autore nelle righe che precedono il terzo innesto letterario:

*“Se Fernando avesse conosciuto i versi dell’Aleardi, avrebbe esclamato con lui:
[versi del poeta]”*

Il poeta Aleardo ALEARDI (Verona, 14 novembre 1812 – 17 luglio 1878), definito da Benedetto Croce “poeta di bontà e di malinconia”, prese parte, nel 1848, alla difesa della Repubblica Veneta e fu due volte imprigionato dal governo austriaco, a Mantova nel 1852 e a Josephstadt (Boemia) nel 1859. Insegnò a Firenze estetica e storia dell'arte; fu deputato e senatore. Giunto al successo con le *Lettere a Maria* (1846), vide crescere rapidamente la sua popolarità, che raggiunse l'apice con la pubblicazione dei *Canti* (1860).

Come ho potuto verificare i tre brani inseriti all'interno del romanzo *La montagna di fuoco* sono tratti, alla lettera, dai *Canti* (1860) di Aleardo Aleardi, nello specifico da un canto intitolato *La Valle della Morte* e sottotitolato *Nell'isola di Giava*, isola nella quale è ambientato appunto il romanzo *La montagna di fuoco*.

Chi mai tra la folta e multiforme schiera di *ghost-writer* salgariani può aver avuto una particolare predilezione per il poeta veronese Aleardo Aleardi?

Nel romanzo, in parte autobiografico, *Mamma Italia* di Riccardo Chiarelli pubblicato nel 1939 dalla casa editrice Nerbini di Firenze, l'autore veronese racconta al figlio Renzo, precisamente all'interno del capitolo I intitolato *La sfilata dei martiri*, che sua mamma (nonna di Renzo) aveva avvicinato e conosciuto il poeta Aleardo Aleardi quando, accompagnata dal padre (nonno di Riccardo), si recava nel salotto dei Conti Murari-Brà a Verona:

“Cari romantici, quei nostri vecchi che ancora rivivono nel mio pensiero attraverso le commosse narrazioni di mia Madre! Ella, parlandomi, socchiudeva gli occhi. Rivedeva, forse, le verdi sponde dell’Adige, le mura turre, le ciclopiche moli dei bastioni, oltre i quali era la distesa dei prati in fiore che l’attendevano, la domenica, fra garrule schiere di piccole amiche. O rivedeva, l’austera figura di don Pietro Zenati, prete di San Paolo in Campo Marzio – la sua parrocchia, – o la libreria di Domenico Cesconi, o il salotto dei Conti Murari-Brà, dove suo padre l’accompagnava e in cui si davano convegno l’avvocato Giulio Faccioli, il medico Giuseppe Maggi, l’ingegnere Girolamo Caliani, il conte Piatti, il conte Guerrieri, il poeta Aleardo Aleardi, Carlo Montanari.

Tu sobbalzi, figliuolo mio, nell'udire nomi che la storia ha inciso nel bronzo a caratteri d'oro e stupisci nell'apprendere che la tua Nonna conobbe ed avvicinò quegli affiliati zelanti ed operosi dei comitati mazziniani."

Più avanti, sempre nello stesso capitolo, Riccardo Chiarelli ribadisce e rivela al figlio che sua madre (nonna di Renzo) conservò, tra gli altri, sino in punto di morte, "le indelebili sembianze impresse sulla retina" di Aleardi "che, per ragioni di lavoro, oltre che politiche, suo padre frequentava e che ella, direttamente o indirettamente, conobbe ed amò.":

"La tua Nonna, o mio caro Renzo, ha potuto salutare con gioia il sole dell'Impero. Ma gli occhi aperse alla vita quando cominciava la sfilata dei Martiri. Ed ha veduto edificarsi il grande edificio, pietra su pietra, cementato col sangue più generoso della nostra razza. Così i suoi occhi conservarono, fino a quando io li chiusi con le mie mani, le indelebili sembianze impresse sulla retina, di Scarsellini, di Tazzoli, di Montanari e di Aleardi, di Bonomini e di Faccioli, del postiglione Tartarotti e del libraio Cesconi, del prete Zenati e del conte Guerrieri; uomini d'ogni classe sociale, ma più appartenenti a quella aristocrazia che, per ragioni di lavoro, oltre che politiche, suo padre frequentava e che ella, direttamente o indirettamente, conobbe ed amò."

Inoltre più avanti nel romanzo, precisamente all'interno del capitolo V intitolato *In cima alla torre dei Lamberti*, Riccardo Chiarelli, in occasione del ricevimento di una lettera di Renzo che lo informa di aver letto "l'epigrafe che ricorda la morte di Aleardo Aleardi", rivela al figlio che Bice, la sorella dell'Aleardi, faceva parte del "piccolo mondo antico" della madre (nonna di Renzo):

"Mi scrivi d'aver letta l'epigrafe che ricorda la morte di Aleardo Aleardi, il poeta spentosi in Verona «lasciando all'Italia eredità preziosa di patriottici canti e nobili esempi di civili virtù».

E se ti è avvenuto di pensare alla dolce creatura che al poeta chiuse gli occhi, alla sorella Bice, da cui egli ebbe compenso di delicato amore, devi aver veduto apparire, ancora una volta, l'austero viso di Nonna Giuditta, perché ella si associa ad un insieme di figure e di famiglie che furono il suo piccolo mondo antico.

Non ti parlava, forse, la tua Nonna, di una contessa Gaspari e di una famiglia Betteloni? Ma la contessa Gaspari era la sorella dell'Aleardi, quella stessa Bice presso la quale il cantore di «Maria» si recava per svago e per diporto dopo le fatiche dell'insegnamento a Firenze. E la famiglia dei conti Betteloni diede all'Italia i due poeti Cesare e Vittorio che l'Aleardi amò, l'uno e l'altro, con cuore fraterno."

Proseguendo inoltre nella narrazione Riccardo Chiarelli non perde l'occasione per ricordare ed elogiare il poeta Aleardi, per esempio all'interno del capitolo VI Intitolato *Intermezzo romantico*:

“Al fervor patriottico e agli aneliti di una più spirabile aura di libertà – ora che la libertà è raggiunta – segue un nuovo periodo di romanticismo e di spensieratezza che crea rime, di volta in volta, malinconiche o gaie, Verona, la città di Giulietta, sembra la naturale sede delle Muse. E qui, dove si ispirarono il Pindemonte e l'Aleardi, ...”

Come se non bastasse Riccardo Chiarelli inserisce all'interno del romanzo anche alcuni brani tratti dalle opere di Aleardo Aleardi, per esempio all'interno del capitolo IV intitolato *Il fazzoletto a pallini rossi* riporta alcuni versi tratti dalle *Lettere a Maria* (1846):

“Chi avrebbe potuto impedire ai giovani di declamare, anche nei pubblici ritrovi, i versi a Maria, dell'Aleardi, prigioniero allo Josephstadt?”

*Ti benedica Iddio per questo fiore
Che mi inviasti, amabile straniera,
però ch'io vedo in lui col tuo bel cuore
l'arcobalen dell'itala bandiera.”*

Sulla base di questi precedenti, e in virtù del rapporto d'amicizia instauratosi tra Giuditta, la mamma di Riccardo Chiarelli, e Bice, la sorella di Aleardo Aleardi, se non con l'Aleardi stesso, ritengo che l'idea d'inserire ben tre brani di un canto del poeta Aleardo Aleardi all'interno del romanzo salgariano *La montagna di fuoco* (pubblicato soltanto tre anni dopo il romanzo *Mamma Italia*) possa essere stata unicamente del poeta e scrittore Riccardo Chiarelli.

Dalle “*verdi sponde dell'Adige*” quindi, grazie alla “soave” (in quanto veronese) Giuditta e all'inconsapevole e delicato poeta scaligero Aleardi, mi sento sicuro nell'affermare che il vero autore del romanzo *La montagna di fuoco* pubblicato postumo a firma del veronese Emilio Salgari, possa essere stato solo ed unicamente il colto e raffinato professor Riccardo Chiarelli di Verona.

*“Ma se in mia Madre fermo l'intelletto,
In Lei, che vide gl'impeti non vani,
Son spazio e tempo in un punto ristretto.”*
(Riccardo Chiarelli, *Canzoniere*)

Ho poi notato che all'interno del romanzo *La montagna di fuoco*, precisamente al capitolo 13 intitolato *La banda di Diego Nigoro*, sono riportati tra virgolette (distanziati di poche righe) ben due versetti del Vangelo:

“«Per questo, l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà con sua moglie e i due saranno una sola carne».”

“«Non divida l'uomo quello che Dio ha congiunto».”

Guarda caso ho riscontrato che anche per Riccardo Chiarelli era una consuetudine del tutto abituale inserire nelle sue opere versetti tratti direttamente dal Vangelo o dalle letture della liturgia cattolica.

Per esempio all'interno del romanzo *La fontana dello "Smorto"* (pubblicato nel 1937 dall'editore Antonio Vallardi di Milano), precisamente al capitolo XX, è riportato il seguente versetto del Vangelo:

“*Spigo fiorito,
Con l'acqua della fonte mi disseto
E col pan nero sazio l'appetito.*”

Anche all'interno del romanzo *Bufere* (pubblicato nel 1946 dalla casa editrice Costanza di Firenze) sono riportati diversi versetti del Vangelo, sia in italiano, per esempio al capitolo I intitolato *Le stranezze del caso*:

“«Signore, se tu vuoi, puoi restituirmi i miei figli».”

come pure in latino, per esempio (dal Vangelo secondo Matteo) al capitolo V intitolato *Fidanzamento non ufficiale*:

“*Non turbetur cor vestrum*” [non sia turbato il vostro cuore]

In virtù di tutte queste considerazioni e ragionamenti ritengo sia evidente che Riccardo Chiarelli sia stato il vero autore del romanzo *La montagna di fuoco*.

Non ho altro da aggiungere...

L'indagine è finita.

Andate in pace.

Maurizio Sartor

(agosto 2014)

Per approfondire consulta anche:

- [1] Maurizio Sartor – Ric.Chiarelli 1 (*Il tesoro della jungla e romanzi fantasma*)
- [2] Maurizio Sartor – Ric.Chiarelli 2 (*Il ritorno delle Tigri di Mompracem*)
- [3] Maurizio Sartor – Ric.Chiarelli 3 (*La montagna di fuoco*)
- [4] Maurizio Sartor – Ric.Chiarelli 4 (*La vendetta dei Tughs*)
- [5] Maurizio Sartor – Ric.Chiarelli 5 (*Ricordi di mio padre*)
- [6] Maurizio Sartor – Ric.Chiarelli 6 (*Le ultime imprese del Corsaro Nero*)
- [7] Maurizio Sartor – Ric.Chiarelli 7 (*Il tesoro del Bengala*)